

BANCHE ED EUROPA: UNA CRISI INFINITA

Dopo circa un decennio dall'inizio della crisi finanziaria ed economica più acuta degli ultimi 90 anni le sfide e i nodi da sciogliere per l'industria bancaria sono ancora numerosi e intricati.

Più della metà delle banche europee ancora è ad alto rischio fallimento mentre molte altre sono ancora alla ricerca del modello di business profittevole.

L'analisi dei principali indicatori economici e patrimoniali delle banche sottoposte a vigilanza europea mostra come un numero sempre inferiore (43 su 109¹) riesce a coprire la metà dei costi operativi con i profitti derivanti dalla vendita di mutui e prestiti a famiglie e imprese (margini netti che ottengono sui tassi di interesse). Resta altresì pressante il problema della redditività media per le banche europee che complessivamente non accenna a migliorare (ROE pari al 6,88%) e rimane una grande sfida da affrontare nei prossimi anni. Ruolo cruciale rimane quello del management (di qualità) nella gestione del business per produrre utili aumentare la capacità di produrre reddito. I compensi, nel frattempo, rimangono elevati.

	Italia	Francia	Germania	Spagna	UE (media)
ROE	7,7%	6,9%	3,1%	9,0%	6,9%
Costo income ratio	63,4%	73,1%	81,3%	51,8%	65,6%
<i>Fonte: ECB, Giugno 2018</i>					

Esaminando la qualità del credito del sistema, l'ammontare complessivo dei crediti deteriorati a livello europeo prosegue il trend di riduzione (ora pari a 657 miliardi e tocca i minimi storici, 4,40% del totale crediti per le banche a rilevanza sistemica) da quando è stata introdotta la nuova definizione europea di "non performing loan", ma rimane alto il rischio derivati.

	Italia	Francia	Germania	Spagna	UE (media)
NPL ratio	9,7%	3,0%	1,7%	4,3%	4,4%
Derivati	3,6%	9,0%	12,0%	4,2%	8,0%

¹ Il numero 109 è il totale banche sottoposte a vigilanza da parte della BCE.

Tier I	13,9%	15,1%	16,5%	13%	16%
<i>Fonte: EBA, Giugno 2018</i>					

Nei bilanci delle banche europee si trovano ben 1.450 miliardi di derivati, un valore anche superiore a quello del patrimonio netto di tutte le banche (1.394 miliardi).

Complessivamente i derivati pesano per l'8% dell'attivo di bilancio con valori molto alti per gli istituti di credito tedeschi, inglesi, (12% -13%,) e francesi (9%). Quasi 4 volte il valore per le banche italiane (3, 7%)._Questo vuol dire che non solo le banche europee continuano a vendere prodotti finanziari complessi e a fare finanza creativa, quella che ha generato la crisi dell'intero sistema finanziario, ma non riescono a fare vera banca con una giusta remunerazione per il capitale.

È vero che i requisiti di capitale richiesti dalla Vigilanza europea sono in netto miglioramento per tutto il sistema banche Ue, ma il risultato lo si deve anche agli aiuti pubblici da parte dei governi centrali.

Il sistema bancario italiano ha risentito meno degli effetti negativi della crisi economica internazionale e della successiva fase recessiva e si trova in una posizione di vantaggio rispetto ai player europei grazie:

- alla minore esposizione ai mercati emergenti, contenuto rischio di derivati in bilancio, modesta redditività
- alla tenuta dell'attività tradizionale e alla pulizia dei bilanci dei crediti deteriorati

Negli ultimi anni, le banche italiane hanno saputo ben gestire i rischi e coprirli con il capitale a disposizione, anche in parte grazie a fenomeni diffusi di aggregazioni e patrimonializzazione (aumenti di capitale sociale)._La crescita dell'indicatore patrimoniale (Tier Capital ratio) dal 2015 al 2018 ne è la prova (+ 2 % rispetto a all'1% delle banche francesi e tedesche).

Nonostante il livello di tassi di interesse molto bassi, hanno continuato a generare profitti e ad essere "attraenti" per gli investitori stranieri._La redditività delle banche italiane rimane infatti – anche se di poco - superiore alla media europea (ROE ovvero il "ritorno" sul capitale è pari al 6,8%²) e molto più alta rispetto ai competitors europei quali Germania (3,17%), Francia (6,9%)

² Il dato si riferisce al secondo trimestre 2018.

Continua a migliorare la qualità del credito. La pulizia dei bilanci ha prodotto risultati positivi anche sulle banche italiane ma rimane alto lo sforzo per assecondare le richieste della Bce. In termini assoluti il valore dei crediti deteriorati è diminuito ma la percentuale complessiva sul totale crediti (9,7%) rimane superiore alla media europea. Un dato rassicurante è che le banche italiane hanno accantonato, più di tutte le altre europee, fondi per coprire i crediti "malati" (grado di copertura pari al 53%, contro Germania 38%, Francia 47%, Spagna 43%)

Gli interventi pubblici di sostegno al settore bancario sono stati molto più contenuti che negli altri principali paesi europei e hanno contribuito alla formazione del debito pubblico italiano se non nella misura dell'1,3%. Negli anni di picco della crisi, il peso di questi interventi sul debito pubblico degli altri paesi è stato maggiore: 4% per la Francia e Spagna e 12% per la Germania.

Ciò che pesa sul sistema Italia oggi è il rischio sovrano ovvero i 360 miliardi di titoli di stato detenuti dai grandi gruppi. L'aumento del rischio Italia ha già avuto effetti sulle quotazioni azionarie delle banche che hanno perso il 35% da inizio anno a oggi.